

Stefano Longo Diario di un combattente in Libia

di Giuseppe Giacino

«Una delle ultime mattine di febbraio, in una stanzetta in pianterreno della caserma Torelli, in Bengasi, riguardando sul tavolo, dal mio logoro lettuccio da campo, tra le palpebre socchiuse, ancora mezzo assonnato, l'immensa mole del mio diario, mi venne, per la prima volta, l'idea di dare un giorno alle stampe tutta quella faragiana di note e scarabocchi.»¹

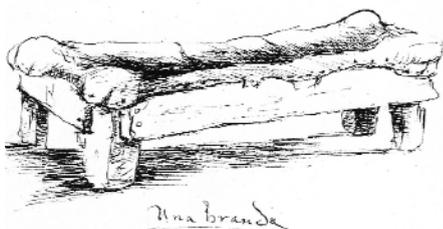
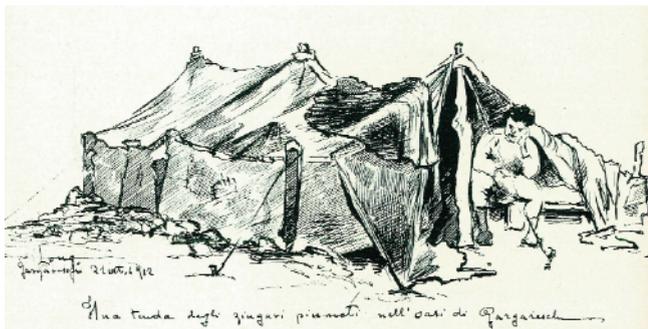
Inizia, così, il diario scritto dall'usticese Stefano Longo cent'anni fa e che copre un periodo che va dal settembre al novembre 1912. Il diario oltre ad essere una puntuale cronistoria della sua esperienza militare, riporta sensazioni, stati d'animo accompagnati, ed è questo che lo fa unico nel suo genere, da una serie impressionanti di caricature, come ribadito dallo stesso autore «Naturalmente, in questo mio diario, le caricature sono i disegni che più abbondano poiché, in mezzo a quel terribilio di ufficiali, soldati, brocchi d'ogni genere, kaimacan, beduini, cammellacci vugnosi e incatramati la nota umoristica, gaia, mai venne a mancare, né anche nei momenti più gravi, più difficili. Anzi, erano forse quelli, per una matita arguta e pronta, i momenti più adatti per far man bassa tra quella moltitudini di guerrieri coloniali.»² Infatti il Longo nutre una passione ed

un talento per il disegno e la pittura innata che ebbe a coltivare lungo tutta la sua vita.

L'autore, militare di carriera, è poco più che ventenne quando riceve la chiamata di imbarcarsi a Napoli per raggiungere l'undicesimo bersagliere in Tripolitania, ma con sé non può fare a meno del suo fidato album da disegno «...ch'io portai sempre meco in un'ampia bisaccia cui, prima di montare a bordo, a Napoli, feci applicare una lunghissima cinghia per portarla a tracolla. Così di giorno e di notte, nelle lunghe marce e nelle soste, fra dune e sul Gebel, sotto alla tenda o nelle baracche fra topi e pulci, agli avamposti o in combattimento, sempre potei avere i miei albums a portata di mano per annotarvi gli avvenimenti del giorno e scarabocchiarvi su qualche disegno.»³

Dalla lettura delle pagine manoscritte, oltre alla sua allegria ed al suo senso dell'umorismo espresso in chiave caricaturale, emerge il quadro contraddittorio e per certi aspetti sconvolgente e sconcertante legato a questa vi-

Autoritratto, diario e foto di Stefano Longo.



cenda bellica. Lui stesso scrive che la sua pistola di dotazione non era funzionante e che non poteva essere sostituita per mancanza di mezzi e attrezzature: per fortuna, non gli fu necessaria in quanto non arrivò mai sulla linea di fuoco.

E ancora scrive che chi partiva per la guerra doveva portarsi, acquistandolo, tutto l'occorrente: branda da campo, tenda, scarpe, disinfestanti, medicine, vettovagliamento ed elmetti.

Durante la spedizione, si legge ancora, che i soldati non avevano un tetto per dormire, che nulla e nessuno poteva proteggerli da topi e pulci, che i medicinali erano ridotti ad olio di ricino e al bismuto. A questa tragica condizione si aggiungevano, il susseguirsi di ordini ed immotivati repentini contrordini, la cronica mancanza di acqua, le tappe di trasferimento a marcia forzata fatte sotto il solleone africano, essendo i muli destinati ai carichi e qualche cavallo agli ufficiali di rango superiore.

L'autore non fa commenti e non esprime giudizi di sorta, si limita a registrare le sue giornate e quelle degli altri commilitoni sottolineando l'impossibilità di avere rapporti di solidarietà e di amicizia, divisi e continuamente spostati da un scenario bellico ad un altro, il cui istinto di sopravvivenza li portava a pensare unicamente al cibo, al sonno, alle pulci ed ai topi.

Eppure per ostentare la potenza bellica militare agli occhi del mondo, l'Italia non aveva lesinato il ricorso a nuovi strumenti di morte mai utilizzati prima: l'impiego in teatro di guerra di apparecchi aerei come mezzi offensivi e di ricognizione⁴. Ce ne dà una testimonianza anche il nostro affascinato autore, a bordo del piroscalo Europa in fase di attracco a Tripoli: «Vi passa sopra, in quell'istante, un aereo. Un puntino appena visibile che si avvia velocissimo sopra i minareti, si libra volteggiando alcun po' su quelle punte acuminate e poi si abbassa sparendo tra le palme. Tutti ci si meraviglia come quel volatore abbia l'audacia di volare con questo po' po' di vento.»⁵

L'autore che, al canto "Tripoli...bel suol d'amor" parte felice, volontario con «l'ansia di menar le mani»⁶ alla fine raggiunge maggiore consapevolezza della realtà che lo circonda: voleva scrivere, descrivere in chiave umoristica la realtà che stava vivendo, ma forse inconsapevolmente è riuscito a realizzare un componimento che meriterebbe di essere letto ed attentamente soppesato.

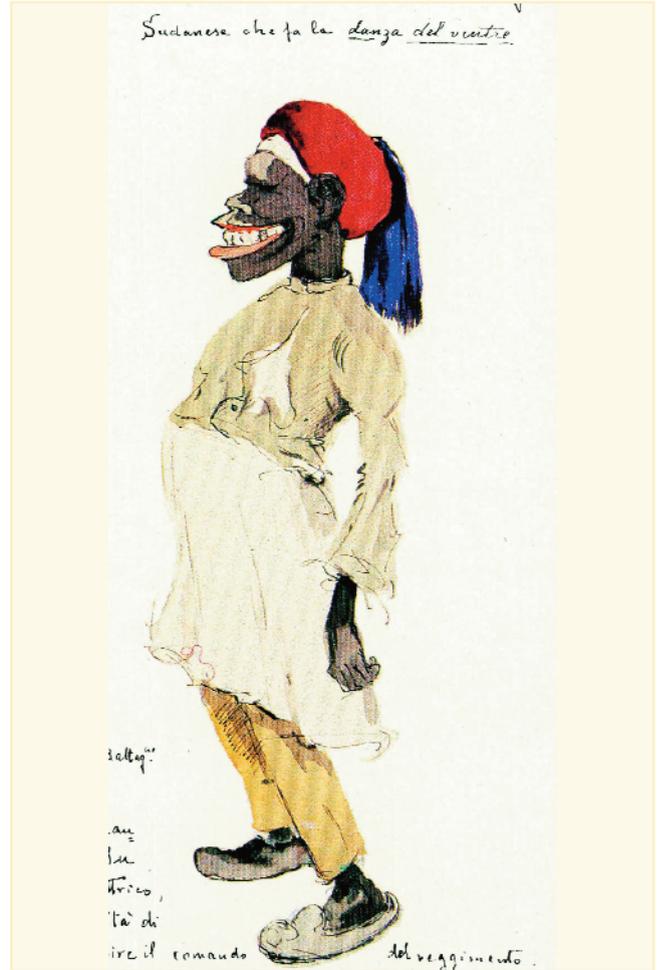
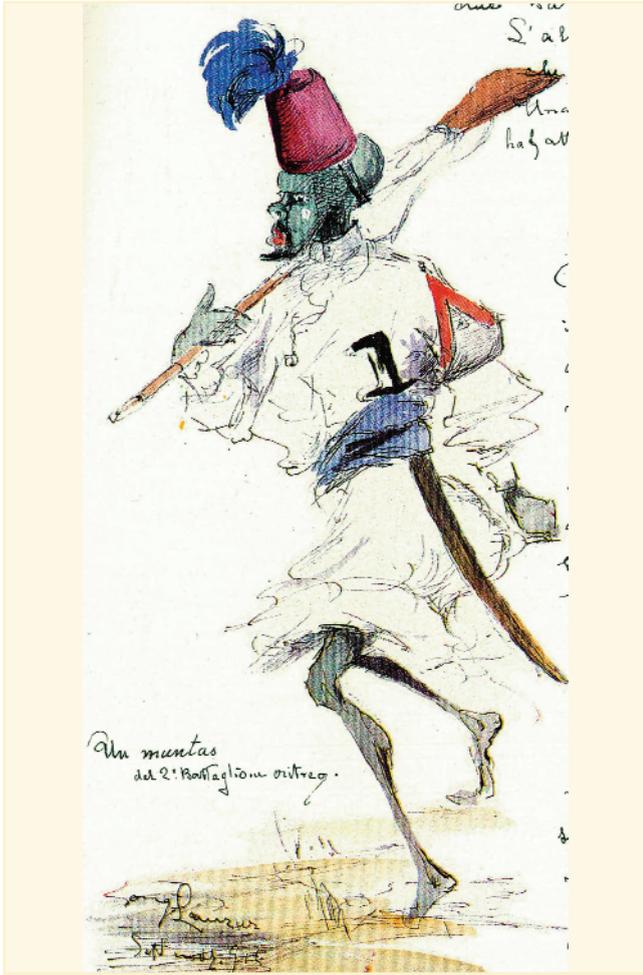
Ecco perché quando il maresciallo porta lettere del reggimento «mi ha comunicato la notizia agitando alto il libretto delle raccomandate»⁷, il diario si conclude in maniera tronca senza una fine, ma forse come una sospirata liberazione: era il 27 Novembre 1922 ore 22.

GIUSEPPE GIACINO

Dall'alto:

1. Una tenda degli zingari piumati nell'oasi di Gargaresch.
2. ...sì che tutto l'accampamento sembra un cantiere.
3. Arabi che la guerra ricacciò nell'interno e che adesso, dopo la pace, ritornano sulla costa.
4. Una branda militare.

L'autore, di origine usticese, è Direttore di «Lettera».



Le didascalie di Stefano Longo alle sue caricature:

Un muntas del 2° Battaglione eritreo.

Sudanese che fa la danza del ventre.

Il tenente Raja viene assalito da una mehalla topesca.

Note

1. STEFANO LONGO, *Diario di un combattente in Libia*, stampato nel mese di novembre 1987 dalla tipografia Giacchetti per le edizioni della Rivista Militare, p.4

2. STEFANO LONGO, *Diario...*cit., p.5

4. Il 23 ottobre 1911, il capitano Carlo Maria Piazza sorvola le linee nemiche per una ricognizione e il 1 novembre l'aviatore Giulio Gavotti lancia a mano la prima bomba aerea sulle truppe turche.

5. STEFANO LONGO, *Diario...*cit., p.25

6. STEFANO LONGO, *Diario...*cit., p.25

7. STEFANO LONGO, *Diario...*cit., p.132